



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Se ci sarà il rinnovo del blocco del tetto salariale



Felice Romano (Siulp): «Pronti a farci arrestare»

Sicurezza. Intervista a Felice Romano, segretario generale del sindacato di polizia Siulp. «Non possiamo scioperare? Sfideremo le leggi dello Stato. La cura dimagrante di Renzi? Disponibili, ma chiederemo agli italiani se questa è la priorità»

Eleonora Martini, Roma, 5-9-2014 Il Manifesto

«Se il premier Renzi vuole proporre una riforma dei corpi di polizia, siamo disponibili al dialogo. Ma chiederemo agli italiani se questa è la priorità. Siamo pronti a sfidare le leggi dello Stato e a farci denunciare, se necessario».

Felice Romano, segretario generale del Siulp, si sente un po' come negli anni '70, quando il Movimento per la smilitarizzazione, la riforma e la sindacalizzazione del corpo di polizia aprì la strada al riconoscimento dei diritti dei lavoratori delle forze dell'ordine. È nella loro sede romana di via Vicenza che si è svolta la riunione sindacale di agenti, militari e vigili per pianificare il più eclatante degli scioperi generali nella storia repubblicana.

FLASH nr. 36 - 2014

- Felice Romano (Siulp): «Pronti a farci arrestare»
Intervista su Il Manifesto
- Sindacati e Cocer
Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico: sarà sciopero
- Non chiediamo aumenti, ma solo il giusto.
- Lanci di agenzia
- PA: Sindacati Polizia, bene disponibilità Renzi a incontro. Possibile trovare giusta soluzione a problematiche categoria
- PA: SIULP, bene incontro dopo 5 richieste formali totalmente ignorate.



Il governo è pronto a riconoscere le vostre ragioni ma vi accusa di usare toni forti. In effetti, promettete lo sciopero generale che vi è vietato dalla legge 121/1981 (art. 84) e annunciate il blocco degli straordinari che pure non potete rifiutare di coprire, in caso di necessità. Insomma, sono solo provocazioni o troverete il modo di aggirare le norme?

Non possiamo rifiutarci di coprire gli straordinari non programmati solo se riescono a rintracciarsi, se rispondiamo al telefono... Voglio dire che la nostra non è una provocazione: nel 1970 era vietato anche il sindacato di polizia ma abbiamo ottenuto questo diritto con le manifestazioni di protesta. Ora se qualcuno si deve sacrificare per affermare i diritti di tutti, siamo pronti a farci denunciare. Ma c'è voluta questa presa di posizione forte perché il governo ci ascoltasse, dopo ben cinque richieste formali senza alcuna risposta di incontro con quel settore che questo stesso governo ha definito vitale per il rilancio socio economico del Paese.

Sembra che la ministra Madia sia riuscita a farvi perdere il controllo che avete tenuto benissimo durante tutti i governi Berlusconi, malgrado il blocco del tetto salariale lo introdusse per primo Brunetta. Una protesta ad orologeria?

Nessun orologio politico: il famigerato decreto Brunetta prevedeva il blocco fino al 2012 ma quello stesso governo – nel rispetto della legge 183/2010 che riconosce la specificità anche retributiva dei lavoratori del comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico – aveva previsto uno stanziamento di 80 milioni per sbloccarlo. Ma prima Monti e poi Letta hanno prorogato il blocco fino al 2014, mentre lo stanziamento di 80 milioni è sparito.

Se nel frattempo io sono diventato questore di Roma, perché sono bravo e sono stato promosso, posso ritrovarmi ad avere uno stipendio più basso del mio vice. Il che è l'esatto contrario della meritocrazia che Renzi dichiara di voler perseguire.

Oggi rivendichiamo ciò che i magistrati hanno già ottenuto, perché per loro il decreto Brunetta è stato dichiarato incostituzionale. Anche noi abbiamo fatto ricorso ma chissà perché ancora non abbiamo avuto un pronunciamento della Consulta.

La situazione è degenerata perché la ministra Madia ha detto il contrario di quanto dichiarato dallo stesso Mef che aveva smentito il blocco delle procedure contrattuali nel 2015. Anche a pagina 17 del Def è prevista l'apertura di un tavolo sul contratto di lavoro, e molti ministri di questo governo avevano già detto che il blocco del tetto salariale per il nostro comparto è inaccettabile.

In questo caos abbiamo ossequiosamente, a proposito di toni, scritto alla ministra Madia per sapere se stesse parlando di rinnovo del contratto o anche del tetto salariale. Nessuna risposta.

Renzi dice: discutiamo ma dovete accettare una «cura dimagrante» perché cinque corpi di polizia sono «troppi». E in effetti secondo il Silp-Cgil e il Sap in Italia ci sono 561 agenti ogni 100 mila abitanti, in Germania solo 300.

Il dato è falso: hanno tenuto dentro anche le polizie provinciali e i vigili urbani che negli altri paesi non vengono conteggiati. Se contiamo solo le 5 forze di polizia previste dalla legge 121, il rapporto è un agente ogni 140 mila cittadini, vicino alla media europea che è 1/130mila. Contando però anche la forestale, la polizia penitenziaria e la guardia di finanza che quasi esclusivamente si occupa di reati finanziari...

Ma fa anche operazioni di ordine pubblico...

Questo è un problema che va corretto. Ma se Renzi vuole proporre una riforma siamo disponibili, però promuoveremo un referendum per chiedere agli italiani se la priorità è tagliare i corpi di polizia o le società partecipate che costano 8 miliardi l'anno e sono carrozzone che servono solo ad ospitare i politici senza più consenso politico.

Il ricatto vero lo subiamo noi da parte di chi dice: ti do un tuo diritto a condizione che ti fai tagliare una gamba.

Un carabiniere di 22 anni uccide un ragazzo di 17 in una normale operazione di controllo del territorio. Non c'è anche un problema di reclutamento e addestramento?

Che si debba migliorare la formazione, lo abbiamo detto in tutte le sedi. Ma il dato sociale e culturale è che c'è una perdita di autorevolezza dello Stato: questi ragazzi non si sentono, come dovrebbero, tutelati dai rappresentanti dello Stato.

Forse si sta perdendo la fiducia proprio nelle forze dell'ordine?

A fronte di milioni di controlli delle forze dell'ordine, e di una risposta del 113 ogni sei secondi, i casi come questo sono statisticamente insignificanti. Anche se un solo caso è già troppo, come nella sanità.

Nelle classifiche di gradimento, però, le forze di polizia stanno al primo posto, perfino prima del capo dello Stato. Riflettiamo invece su quel carabiniere di 22 anni che con 1300 euro al mese, se per caso ha commesso un errore, dovrà pagarsi di tasca sua gli avvocati. E nel frattempo, siccome rimarrà in servizio, gli capiterà centinaia di volte di trovare per esempio il caveau di una banca lasciato aperto dai ladri con i soldi dentro, ma non li toccherà. Noi siamo quelli che danno attuazione all'interesse del bene comune, come i parlamentari. Ma senza i 18 mila euro al mese.



Il SIULP ha stipulato un accordo commerciale con la Società Cardelicchio Assicurazioni S.a.s., Agente Procuratore della Società Carige Assicurazioni S.p.A., che prevede uno sconto del **35% sulla Responsabilità Civile Auto** riservato agli iscritti SIULP in servizio e in congedo ed i rispettivi familiari risultanti dallo stato di famiglia in corso di validità.

I preventivi possono essere richiesti all'Agenzia Cardelicchio Assicurazioni attraverso il sito web www.cardelicchioassicurazioni.com dove sono riportati i fascicoli informativi e le condizioni di polizza.

Si ribadisce che la polizza è riservata agli iscritti quindi, nel caso in cui tale stato viene a cessare, le condizioni saranno aggiornate alla prima scadenza annuale successiva, ai premi ed alle condizioni vigenti in quel momento.

L'accordo prevede, inoltre, lo sconto del 30% anche sulle seguenti polizze Rami Elementari:

- Carige 3 per Te - Pol. Infortuni Professionali ed Extra
- Carige in Casa Plus - Polizza della Casa
- Semplicemente in Famiglia - R.C. Capofamiglia + Tutela legale

Sindacati e Cocer Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico: sarà sciopero.

Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le Istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese.

Nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti, le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i Cittadini italiani e le Istituzioni democratiche convinti che il Governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei Ministri che dei Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che, invece era dovuto.

È quanto affermano in una nota congiunta i Sindacati e il Cocer Interforze dopo una riunione tenutasi questa mattina per fare il punto della situazione dopo le dichiarazioni del Ministro Madia.

Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, sottolineano i Sindacati e il Cocer siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale di questi comparti atteso che anche i Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti e i relativi Ministri hanno girato le spalle al proprio personale.

Per questo motivo, e nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese, qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi Ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale.

La frattura che si creerebbe in tale scenario sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli chi si sacrificano, ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell'intero mondo per garantire sicurezza e difesa.

Per sostenere la difesa, il soccorso pubblico e la sicurezza del nostro Paese, concludono Sindacati e Cocer, in vista dello sciopero generale, che si terrà entro la fine di settembre, qualora dovesse essere rinnovato il blocco del tetto delle retribuzioni, attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal Governo, ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati.

Insieme alla protesta informeremo i cittadini dell'importanza vitale del nostro servizio e della specificità che contiene portandoci, quotidianamente ad esporci sino al rischio della vita.

Non chiediamo aumenti, ma solo il giusto.

Facendo seguito al comunicato di ieri e constatato che nel dibattito che ne è scaturito sono emersi argomenti che confermano la non diffusa conoscenza della specificità delle forze armate, di polizia e dei vigili del fuoco, rispetto al resto del pubblico impiego, riteniamo doveroso precisare che:

- **non abbiamo richiesto alcun aumento stipendiale attraverso il rinnovo dei contratti**, in considerazione della scelta, non condivisa, di procrastinare tutti i rinnovi contrattuali dei lavoratori pubblici a causa dei problemi di ordine finanziario nonostante la nostra specificità lavorativa, **ma la rimozione del tetto salariale.**

Il tetto salariale è quell'infernale meccanismo per cui ciascuno non può guadagnare più di quanto guadagnava nel 2010. Cioè, in sintesi, se una persona è stata promossa, ha assunto nuove funzioni ed è stata trasferita in un'altra città (evento ordinario nella nostra realtà), verrà comunque retribuita come nelle mansioni inferiori con tagli della retribuzione dell'ordine del 10-20%. Se è stata promossa due volte in cinque anni, verrà penalizzata due volte, se non è interessata da promozioni va esente da conseguenze. Nel nostro mondo le tempistiche e le procedure di promozione sono fissate dalla legge, non esiste alcuna contrattazione integrativa che le possa influenzare.

- **il superamento del tetto salariale è previsto dal DEF di giugno (pag. 34 sez.II). Se non verrà rimosso vorrà dire che saranno state adottate scelte politiche diverse, destinando quelle risorse ad altri scopi;**
- **è evidente la contraddizione fra l'asserita volontà di premiare il merito e il permanere del tetto salariale, che penalizza i più meritevoli e quelli che lavorano di più.**

Nel contesto del pubblico impiego, la nostra condizione è oggettivamente diversa.

Prendiamo atto con favore della disponibilità del premier ad un incontro, nessun ricatto da parte nostra, tuteliamo, nonostante le notevoli limitazioni giuridiche a cui siamo sottoposti e nel caso dei militari l'assenza di reali tutele sociali, i diritti del personale rappresentato.

Forti della sensatezza delle nostre rivendicazioni, siamo fiduciosi che l'intelligenza e il buon senso porteranno a soluzioni adeguate. In attesa di segnali concreti rimaniamo fermi sulle posizioni espresse con il comunicato di ieri, le giuste rivendicazioni non sono ricatti.

Roma, 5 settembre 2014

Lanci di agenzia

P.a.: Sindacati Polizia e Cocer annunciano sciopero divise 'Sarebbe prima volta nella storia: via ministri e capi corpi'



(Ansa) ROMA, 4 SET – “Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, a dichiarare lo sciopero generale”.

Lo annunciano i sindacati di polizia ed il Cocer Interforze che si sono riuniti oggi per fare il punto della situazione dopo la dichiarazione del ministro Marianna Madia sul proseguimento del blocco contrattuale. “Qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale – spiegano le organizzazioni di categoria – chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l’abnegazione del proprio personale.

La frattura che si creerebbe in tale scenario – sottolineano – sarebbe insanabile; o restano loro oppure tutti quelli chi si sacrificano, ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell’intero mondo per garantire sicurezza e difesa”.

“Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico – proseguono – eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse.

Quello che certamente non credevamo e’ che chi e’ stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le Istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco piu’ di 1.300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese”.

PA: Sindacati Polizia e Cocer, sarà sciopero generale



Roma, 4 set. (Adnkronos) – “Per la prima volta nella storia” sarà “sciopero generale”: lo annunciano i sindacati di polizia, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco e i Cocer (Consiglio centrale di Rappresentanza) Interforze (Esercito, Marina Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri). “Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa,

Sicurezza e Soccorso pubblico -si legge in una nota congiunta di sindacati e Cocer-eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le Istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese”.

Sindacati e Cocer annunciano che “qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi Ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità , la professionalità e l’abnegazione del proprio personale”.

“Nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti -prosegue la nota di Cocer e sindacati del comparto sicurezza- le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i Cittadini italiani e le Istituzioni democratiche convinti che il Governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei Ministri che dei Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che, invece era dovuto”.

“Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica- sottolineano i Sindacati e il Cocer- siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale di questi comparti poiché anche i Capi dei singoli Corpi e Dipartimenti e i relativi Ministri hanno girato le spalle al proprio personale”.

“Per questo motivo -prosegue la nota- e nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese, qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi Ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l’abnegazione del proprio personale”.

“La frattura che si creerebbe in tale scenario -viene rilevato- sarebbe insanabile; per questo diciamo che in tale ipotesi, o restano loro oppure tutti quelli chi si sacrificano, ogni giorno e in ogni angolo del Paese e dell’intero mondo per garantire sicurezza e difesa”.

“Per sostenere la difesa, il soccorso pubblico e la sicurezza del nostro Paese, concludono Sindacati e Cocer, in vista dello sciopero generale, che si terrà entro la fine di settembre, qualora dovesse essere rinnovato il blocco del tetto delle retribuzioni, attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell’interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal Governo, ad oggi non sono stati nè eliminati nè ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati”.

Insieme alla protesta “informeremo i cittadini dell’importanza vitale del nostro servizio e della specificità che contiene portandoci, quotidianamente ad esporci sino al rischio della vita”.

P.a.: Sindacati Polizia e Cocer Interforze, “sarà sciopero”



(AGI) – Roma, 4 set. – Sciopero generale “entro la fine di settembre”, “azioni di protesta” in tutta Italia e una “capillare attività di sensibilizzazione” dei cittadini sui rischi ai quali viene esposto il settore. E’ il “pacchetto” di iniziative annunciato dai sindacati delle forze dell’ordine e dei vigili del fuoco e dal Cocer interforze (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di finanza) “qualora dovesse essere rinnovato il blocco del tetto delle retribuzioni”. “Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica – sottolineano sindacati e Cocer – siamo costretti a dichiarare lo sciopero generale” del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, “verificata la totale chiusura del governo ad

ascoltare le esigenze delle donne e degli uomini in uniforme”.

Le “numerose richieste di incontro rivolte al presidente del Consiglio sono rimaste inascoltate”, denunciano sindacati e Cocer, mentre “i capi dei singoli Corpi e Dipartimenti e i relativi ministri hanno girato le spalle al proprio personale”. “Quando abbiamo scelto di servire il Paese – scrivono i sindacati di polizia, Corpo forestale, penitenziaria, vigili del fuoco e Cocer interforze al termine della riunione servita a fare il punto della situazione dopo le dichiarazioni del ministro Madia – eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo e’ che chi e’ stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco piu’ di 1.300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese”. E ancora: “nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti, le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i cittadini italiani e le istituzioni democratiche convinti che il governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni sia dei ministri che dei capi dei singoli Corpi e Dipartimenti, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che invece era dovuto”.

“Per questo motivo, e nello spirito di servizio e di totale abnegazione per continuare a garantire la difesa, la sicurezza e il soccorso pubblico al nostro Paese – si legge in un documento congiunto – qualora nella legge di stabilita’ sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiche’ non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificita’, la professionalita’ e l’abnegazione del proprio personale”. “Per sostenere la difesa, il soccorso pubblico e la sicurezza del Paese – concludono sindacati e Cocer – in vista dello sciopero generale, che si terra’ entro la fine di settembre, qualora dovesse essere rinnovato il blocco del tetto delle retribuzioni, attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della societa’ civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell’interesse supremo del servizio, nonche’ le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal governo, ad oggi non sono stati ne’ eliminati ne’ ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati”.

Pianeta formazione: offerte riservate agli iscritti SIULP



Sul nostro sito trovate le ultime offerte di Pianeta Formazione. Un’offerta riguarda il recupero di anni scolastici finalizzato all’ottenimento di un diploma. La seconda si riferisce, invece, ad un percorso formativo in “La storia e l’antropologia due fenomeni collegati”. Il percorso ha come obiettivo l’acquisizione di una cultura innovativa dell’analisi dei territori e di specifiche competenze nell’elaborazione delle informazioni. Tutto ciò sviluppando e potenziando al massimo le capacità analitiche di pensiero e di scrittura necessarie a produrre rapporti d’analisi destinati a decisori finali.

PA: Sindacati Polizia, bene disponibilità Renzi a incontro. Possibile trovare giusta soluzione a problematiche categoria



Roma, 4 set. (Adnkronos) – “Bene la dichiarata disponibilità del Presidente Renzi ad incontrare i rappresentanti delle donne e degli uomini del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico, meno bene la non chiarezza circa le rivendicazioni dello stesso personale”. Lo affermano in una nota i Segretari Generali di SIULP, SIAP-ANFP, SILP CGIL, UGL Polizia, COISP,

CONSAP e UIL Polizia nel commentare a caldo la dichiarazione del Presidente Renzi dopo l’annuncio dello sciopero generale del comparto se nella legge di stabilità sarà rinnovato il blocco del tetto salariale.

“Le donne e gli uomini in uniforme -viene rilevato- stanno rivendicando la restituzione di un maltolto da ben quattro anni in forza di una legge che per i magistrati è stata già dichiarata anticostituzionale”.

Il blocco del tetto salariale, concludono i leader sindacali della Polizia, “è una ingiustizia insopportabile poiché, a fronte di maggiori responsabilità e di totale disponibilità all’impiego per fronteggiare le continue emergenze legate alla sicurezza, alla difesa e alla tutela del territorio del nostro Paese e dei suoi cittadini, mortifica la professionalità, la dignità e il sacrificio che quotidianamente svolgono i poliziotti, i vigili del fuoco e i militari per la tutela della libertà e della democrazia.

Siamo certi che dal confronto scaturirà la giusta ed efficace soluzione alle problematiche della categoria”

PA: SIULP, bene incontro dopo 5 richieste formali totalmente ignorate.

In merito alle dichiarazioni di qualche neo Ministro, evidentemente non bene al corrente delle cose di cui parla, voglio precisare – dichiara Felice Romano Segretario Generale del Sindacato Unitario Lavoratori Polizia- che per ben cinque volte, senza alcun esito, è stato chiesto dalle Organizzazioni Sindacali di categoria, un incontro al Presidente del Consiglio Renzi per rappresentare esigenze, prospettive e progetti riguardanti sia i lavoratori, ma anche l’intero mondo della sicurezza nel nostro Paese.

Siamo contenti che finalmente il Presidente del Consiglio abbia sentito l’esigenza di confrontarsi con le donne e gli uomini in divisa, ma a questo punto è pregiudiziale che vengano riconosciuti a questi lavoratori i loro diritti cancellati da una Legge dichiarata già incostituzionale per i magistrati.

Aspettiamo che nei fatti il Presidente del Consiglio dimostri quel coraggio di cui spesso parla, di ripristinare in questo Paese un vero equilibrio sociale a partire, ovviamente, da chi per 1.300 euro muore servendolo.



PROTEZIONE SALUTE

La polizza rimborso spese mediche
per grandi interventi chirurgici e
gravi malattie

**Massimale per persona
€ 1.500.000,00**

Premio mensile a partire da 3,33 euro/mese

**4 forme di copertura ad un premio
unico ed esclusivo per gli iscritti SIULP**

1 - Ricovero per grandi interventi chirurgici



**2 - Ricovero per grave malattia (con
intervento chirurgico, senza intervento
chirurgico, con intervento chirurgico
ambulatoriale)**

3 - Ricovero per malattia oncologica

4 - Ospedalizzazione domiciliare

Una parte
della tua
Serenità
Nasce **Q**ui

In collaborazione con

 **Cardellicchio**
Assicurazioni

CARIGE ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo
Informativo disponibile presso l'Agenzia Cardellicchio Assicurazioni
Roma via Boncompagni 93 - telefono +39 06 4274 3018 / +39 06 4202 0880

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perché è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445

www.euroccs.it



L'unica società FINANZIARIA IN CONVENZIONE CON **SIULP**

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti Per Passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria distaccati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifit SpA, Fides SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS
FINANZIAMENTI